

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

59

ZARA

OSSIA

I CROCIATI A DAMIATA

Ballo Eroico in 5 atti

COMPOSTO E DIRETTO

DA TOMASO CASATI.

B

AL RISPETTABILE PUBBLICO.

Ben pochi hanvi, a mio credere, che ignorino i fatti dell'eroica e sanguinosa Storia delle Crociate, mosse dall'eloquente voce di Pietro l'Eremita, che reduce dalla Palestina e testimonia della misera condizione della città di Davide, scorse l'Europa ad infiammare i popoli di pietà verso i loro confratelli oppressi, e di sdegno verso i barbari Saraceni loro oppressori.

I principi, i baroni, le intere popolazioni danno di piglio alle armi, ed un solo pensiero occupa tutta la cristianità.

La conquista di Gerusalemme è il voto generale, il movente del religioso loro entusiasmo.

Da queste Crociate, che abbracciano il periodo di quasi due secoli, desunsi un brano, per tesserne il presente Ballo, ed appunto dall'epoca in cui i Franchi si erano impadroniti di Tolemaide e di Damietta; e sembrandomi che l'argomento di sì eroiche azioni non fosse privo d'interesse per una coreografica composizione, ho creduto di non errare nell'offrirlo e raccomandarlo alla innata cortesia di codesto colto e generoso Pubblico, dal quale oso sperare il compatimento, premio più bello al quale possa aspirare il Compositore.

T. CASATI.

PERSONAGGI ATTORI

Luigi IX, re di Francia sig. *Pratesi Gaspare.*
 Margherita, sua sorella sig.^a *Costantini Caterina.*
 Guido, Conte di Tolosa sig. *Baratti Francesco.*
 Bendocdar, generale saraceno, padre di . . . sig. *Romolo Raffaele.*
 Zara, amante di Guido sig.^a *Casati-Bellini Luigia.*
 Il Gran Maestro dei Templari sig. *Villa Francesco.*
 Corrado di Poitiers, confidente di Luigi . . . sig. *Slanza Pietro.*

Duci e Guerrieri Crociati

Duci e Guerrieri Saraceni - Amazzoni dorate

Donzelle e Matrone Franche

Paggi - Templari - Prigionieri musulmani - Banda.

L'azione succede nella città di Damietta.

Epoca 1250.

Le scene sono nuove e dipinte dal sig. *Luca Gandaglia.*

La Musica è parte composta e parte adattata dal Maestro sig. *Pio Bellini.*

ATTO PRIMO.

IL RITORNO DEL VINCITORE.

Magnifico Padiglione di Luigi IX in Damietta con gran tenda in fondo; all'intorno sono sospese le insegne delle alleate potenze.

Tutti i Principi e le agguerrite schiere dei Crociati, non che le armate di Luigi re di Francia, sono ivi convocate in tutta la pompa militare in attenzione del conte di Tolosa.

Le bande musicali in tal punto risuonano di marziali concenti, e la tenda, che confina col padiglione, s'innalza e scopre il maestoso naviglio, sul quale si distingue l'armata vittoriosa, e d'onde scende l'atteso Guido, che prostrandosi al trono di Luigi, rimette ad esso il sacro orifiamma (vessillo di s. Dionigi), e presenta al suo sovrano i prigionieri saraceni, fra i quali si nasconde la figlia del nemico Bendocdar, sua diletta amante. — Luigi accoglie il vincitore coi tratti della più viva gratitudine, lo fregia di un ordine reale, e quindi dalle nobili donzelle sotto le spoglie di Amazzoni dorate (1) viene eseguita una brillante danza per festeggiare il vincitore.

Non sì tosto alla festa si dà fine, che alla presenza di tutti i Crociati l'augusto Luigi, volendo premiare il valore di Guido, gli offre la mano di

(1) Le donne che seguivano i crociati all'armata, erano per lo più vestite all'Amazzone, e venivano soprannominate *Donne dalle gambe d'oro*, a motivo degli stivaletti dorati che portavano.

sua sorella Margherita. — Guido, scosso da questo inaspettato contrattempo, ne rimane confuso e smarrito. — Palpita il cuore della vaghissima saracena, e non istà dal vibrare un penetrante sguardo sopra il contrastato amante, che mal sapendo come ricusare sì segnalato dono, nè palesare il profano e sconigliato suo amore in presenza di tutta l'assemblea, si determina pel momento a simulare ubbidienza al suo re, colla fiducia di potere in tempo opportuno concertare il desiato suo intento. — Fratanto non potendo esimersi di aderire alla volontà del re, assicura tacitamente Zara sull'inviolabile sua promessa, e presentando la mano alla principessa Margherita, in mezzo al giubilo universale passa con tutto il sèguito in luogo assegnato per concertare le malaugurate nozze.

ATTO SECONDO.



L' INCONTRO FATALE.

Ameno giardino nell' Harem, in Damietta, sparso di magnifici chioschi.

Zara, accesa d'amore per Guido, si reca in questo tranquillo luogo colla fiducia di potersi abboccare col di lei amante che immensamente essa ama. — Ma non pertanto ella sente un molesto presentimento, foriero della sorte funesta che sta per sovrastarle, e mentre è combattuta da queste terribili immagini, le si presenta Guido. — Tale beato istante dirada per il momento ogni nube di tristezza nella bella Saracena, che col più giulivo trasporto gli vola incontro.

Guido, col cuore agitato dalla possente fiamma d'amore, la preme al palpitante suo seno, e le promette di non dare la di lui destra ad altri che ad essa, dovesse anche costargli la vita. —

Mentre essi si beano di queste soavi illusioni, Bendocdar, sotto occulto aspetto penetra nel giardino. — Guido sorpreso da quell'incognita presenza, chede chi egli sia, e a qual motivo lo conduce in quel luogo ad ogni straniero vietato. — Bendocdar, mal sapendo contenere il suo sdegno si spoglia delle mentite, vesti, e qual offeso suo nemico si scopre. — Spavento dei due amanti e furore di Bendocdar, che inveisce contro dell' incauta figlia e contro il di lei amante. — L'atterita Zara fa scudo col proprio petto a Guido che non produce altra discolpa, tranne quella dell'ardente suo amore per la vaga donzella, e la brama di farla sua sposa. — Inutilmente vien supplicato il feroce saraceno: egli gli fa intendere che sua figlia, fedele all'ara de' suoi padri non potrà mai essere sposa ad un crociato, ed anzichè vederla nelle di lui braccia, saprà trucidarla.

In tal punto un suono d'armonica melodia interrompe il terribile contrasto. — Il festivo suono è nunzio delle imminenti nozze di Guido colla principessa di Francia. — Spintovi dal furore e dal dispetto, Bendocdar strappa dalle braccia del conte la desolata figlia, la quale, oppressa dall'angoscia e dal dolore, è costretta seguire il genitore.

Nell'istante medesimo sopravvengono diversi Cavalieri col re, il quale adducendo Margherita, invita al tempio Guido, che col cuore lacerato da tormentoso affanno, è costretto di seguire il fatale suo destino.

ATTO TERZO.



LE NOZZE INTERROTTE.

Grandiosa Moschea convertita in un tempio splendidamente illuminato per le imminenti nozze.

Festeggiati dalle Dame, dai Principi e da tutte le riunite potenze dei Crociati, ed in mezzo al suono di festiva musica si avvanza l'augusto Luigi conducendo Margherita, la quale col crine cinto di rose, ed adorna dalle vesti nuziali, mostra un interno rammarico pel freddo contegno dello sposo, che con la fronte ingombra di mal celato turbamento, riceve dalle mani del suo principe l'eccelesca fidanzata, e con essa siede in posto distinto, mentre festive danze esprimono la generale esultanza.

Frattanto Luigi, che tutto ha disposto per la loro unione fa avanzare quattro donzelle che sollevano sopra il capo degli sposi il sacro pallio, mentre il Gran Maestro dei Templari è per compiere il nodo indissolubile; ma ad un tratto tutto è sospeso. Zara, scarmigliata ed in preda ad un demente affanno, si slancia nel mezzo. — Bendocdar che ha seguito la dissennata sua figlia, squarcia l'orribile arcano, e tutto rovescia sopra lo spergiuro la grave colpa. — Orrore generale.

L'inatteso scuoprimento è un fulmine che abbatte la misera Margherita, la quale strappandosi il serto di rose, è per allontanarsi dal luogo del suo rossore. — Confuso Guido la trattiene, e non

osa alzare lo sguardo sull'offeso suo signore, che, furibondo, esclama: « *Sciagurato! l'inaudito tuo tradimento sarà espiato col sangue tuo.* » Invano Guido vorrebbe addurre le sue discolpe. — Inutilmente la desolata Zara ai piedi dell'irritato Luigi cerca col pianto moverlo alla clemenza; il destino del traditore è pronunziato; egli è degradato e per comando del furente monarca Guido è per essere tratto al supplizio. Ogni preghiera torna inutile. — Il distacco degl'infelici amanti è commoventissimo. — L'oltraggiato Luigi, respingendo i supplicanti, seco conduce la tradita sorella seguito da tutti i cavalieri, mentre Zara, oppressa dall'angoscia e dal duolo, è costretta seguire il genitore lungi da quelle mura.

ATTO QUARTO.



LA FUGA.

Tetro carcere nel quale si discende per una scala situata lateralmente. — Il luogo è rischiarato dal pallido splendore di una lampada.

Lo sventurato Guido è dal consiglio dei Templari degradato dal rango dei cavalieri Crociati, e condannato a perdere ignominiosamente la vita. La sola certezza di essere riamato dalla sua Zara gli fa vedere con indifferenza il miserando fine dei giorni suoi.

Il re Luigi, che sente con vivo dolore la mancanza del più valido campione del suo esercito,

discende nel carcere onde disporre il prigioniero in suo favore. Guido, nello scorgere il suo principe, crede giunto il finale suo istante, e pronto si mostra a subire il funesto suo destino. Luigi, che venne commosso anche dalle preghiere della sorella, gli apprende non poter egli stesso sottrarlo all'infame morte a cui le leggi lo condannano, a meno che, al cospetto di tutto l'esercito Crociato, egli non chieda umile perdono dell'error suo, e prometta di risarcire l'offeso onore di Margherita, coll'abbandonare per sempre la fatale Saracena.

Si terribile proposta empie di sdegno Guido, il quale giura che saprà incontrare mille morti prima di cedere a così vile condizione, e mancare di fede a colei che forma l'unica sua delizia. Freme Luigi e vanamente tenta d'indurlo al suo proposito col porgli sotto lo sguardo tutti i tremendi strazi a lui riserbati. L'intrepido Guido, ognora disprezzando le offerte, costringe il re ad affrettare il suo fine qualunque siasi.

Appena allontanato l'irritato Luigi, Zara, per una segreta via a lei nota, s'inoltra nell'orrido carcere, e presentando una spada all'adorato suo Guido, lo scongiura di sottrarsi all'istante da quei luoghi per lui fatali. Ebbro di gioja Guido nel riconoscere cotanto amore in Zara, ardentemente la stringe al seno; ma il pietoso di lei soccorso lo fa fremere, e non può risolversi ad abbandonarsi ad una vergognosa fuga. — Commovente scena d'affetti. — Un colpo ferale sospende l'amoroso colloquio, ed invade di spavento Zara, che eccita l'amante a fuggire: Guido è irresoluto. — Il tempo stringe, e sempre più si accresce la dispera-

zione della Saracena, che minaccia di uccidersi avanti ai di lui occhi, ove al momento non acconsenta evadersi. La vita di Zara è cara a Guido: amore lo vince, e gettandosi nelle braccia dell'amata donna, frettolosamente con essa si sottrae dal carcere.

Dopo pochi momenti il gran maestro dei Templari, scortato dalle guardie, viene per unanime decreto del Consiglio incaricato di condurre al supplizio il colpevole. — Sorpresa generale non rinvenendo il prigioniero, e vane loro ricerche. — Colmo di turbamento il gran maestro è sul punto di recarsi a Luigi onde farnelo inteso dell'accaduto, quando un crescente frastuono annunzia che Damia è minacciata dai Saraceni: ed infatti lo stesso Luigi con alcuni guerrieri anelanti ne recano la conferma. — A tanto periglio tutti si rianimano di guerriero ardore, e frettolosi rivolgono il passo verso le assalite mura.

ATTO QUINTO.



IL TRIONFO.

Accampamento dell'armata de' Saraceni sotto le mura di Damia, con gran ponte praticabile che attraversa il fiume Aschmom.

Bendocdar, raggiunti i suoi duci, rinnova gli ordini dell'attacco, e giura di non deporre le armi se non abbia in pria fatto orribile scempio dei Crociati. — Sopraggiunge affannata Zara, e scongiura

il genitore a non voler esporre i preziosi suoi giorni contro il potente nemico, ma vanamente essa prega, ed il furibondo Bendocdar co' suoi seguaci volge il piede verso Damiata. — Ben presto i Saraceni sono respinti, ed uno sconosciuto guerriero, colla più salda intrepidezza, sopra il ponte solo si espone agli assalti degl' inferociti infedeli, frattanto che i guastatori franchi tagliano il ponte, onde togliere la comunicazione al nemico.

Disperato il re di Francia per aversi fatto togliere di mano il sacro vessillo, s'avviene in Bendocdar, e succede fra loro una disperata pugna, la quale sarebbe per terminare colla sconfitta di Luigi, se l'incognito eroe non si frapponesse ai due antagonisti, facendo del proprio petto scudo al monarca francese, e deponendo ai di lui piedi l'orifiamma, da lui valorosamente recuperato.

Nel tempo stesso i Saraceni, vedendo libero il passaggio alla città, attraversano velocemente il ponte, ma questo cede nel superarlo e sommerge nelle onde gl' infedeli. — Luigi frattanto ha riconosciuto nel suo liberatore, il valoroso Guido, e commosso da sì generosa prova di valore e di eroismo, lo abbraccia, gli ordina il primiero suo rango, e lo lascia in libera facoltà di unirsi alla donna da lui tanto amata. — Già tutto cede alle armi dei Crociati, ed alla strage ed allo sterminio succede la gioja ed il trionfo, con cui ha fine l'azione.

FINE.